

“POLI-FEMO” – NUOVA SERIE DI “LINGUA E LETTERATURA”
Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM
Via Carlo Bo, 1
20143 MILANO

POLI-FEMO

Numero 21

Anno 2021

TRADUZIONE LETTERARIA
E INTERSEMIOTICA

Liguori Editore

PoliFemo, rivista semestrale di comparatistica letteraria, vuole promuovere il dialogo e la riflessione sulla letteratura, incoraggiando l'approccio interdisciplinare, nello spirito autenticamente plurale, costitutivo della disciplina. *PoliFemo* è una pubblicazione che, oltre alla lingua italiana, accoglie anche le lingue inglese e francese, lingue ufficiali dell'AILC/ICLA, Associazione Internazionale di Letteratura comparata.

Comitato direttivo

Gianni Canova
Paolo Proietti - Condirettore
Giovanni Puglisi - Direttore (*resp.*)

Comitato Scientifico

David Freedberg (Columbia University)	Giovanna Rocca (Università IULM)
Valentina Garavaglia (Università IULM)	Laura Salmon (Università di Genova)
Vicente González Martín (Università di Salamanca)	Lorenzo Tomasin (Università di Losanna)
Federica La Manna (Università della Calabria)	Vincenzo Trione (Università IULM)
Toni Marino (Università di Perugia Stranieri)	Fabio Vittorini (Università IULM)
Marinella Muscarà (Università Kore Enna)	Giovanna Zaganelli
Daniel-Henri Pageaux	(Università di Perugia Stranieri)
(Università Sorbonne Nouvelle Parigi)	

Comitato di redazione

Renato Boccali (Università IULM)	Davide Mezzino (Università Uninettuno)
Massimo Castellozzi	Nora Moll (Università Uninettuno)
Michela Cislighi (Istituto Alti Studi C. Bo)	Marta Muscariello (Università IULM)
Andrea Chiurato (Università IULM, Capo Redattore)	Giovanna Neiger
Luisella Farinotti (Università IULM)	Anna Re
Federico Fastelli (Università di Firenze)	Lucia Rodler (Università di Trento)
Laura Gilli	Anita Sorrentino
Fabio La Mantia (Università Kore Enna)	Gianluca Sorrentino (Istituto Alti Studi C. Bo)
Mara Logaldo (Università IULM)	Alessandro Tosco (Università Kore Enna)
Stefano Lombardi Vallauri (Università IULM)	Silvia Zangrandi (Università IULM)

Ciascun contributo ricevuto dalla rivista per la pubblicazione è preventivamente sottoposto a una doppia procedura di *blind peer review*

Direzione e Redazione

Dipartimento di Studi Umanistici
Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM
Via Carlo Bo, 2 – 20143 Milano
e-mail: redazione.polifemo@iulm.it
Poli-Femo. Nuova Serie di Lingua e Letteratura
Registrazione Tribunale di Milano, n. 284 del 26.5.2008

Editoriale
Cosa sign
Riflession
e letterari
di Paolo P

Sottotitol
asincroni
adattame
di Andrea

Dialogo e la riflessione
autenticamente plurale,
cultura italiana, accoglie
Traduzione Internazionale

Università IULM)
Università di Genova)
Università di Losanna)
Università IULM)
Università IULM)
Scamieri)
Università Uninettuno)
Uninettuno)
Università IULM)
di Trento)
Alti Studi C. Bo)
Università Kore Enna)
Università IULM)
mente sottoposto a

Sommario

Editoriale
Cosa significa tradurre?
Riflessioni sulla traduzione intersemiotica
e letteraria VII
di *Paolo Proietti*

PARALLELI

Sottotitolare *White Teeth* vent'anni dopo:
asincronie socioculturali di un
adattamento televisivo 3
di *Andrea Bellavita e Mara Logaldo*

MERIDIANI

Nello spazio condiviso: trasmissione dei
saperi e traduzione collaborativa 23
di *Francesco Laurenti*

Se un dettaglio fa la differenza 41
di *Giovanni Puglisi*

Strategie e tecniche della traduzione
poetica nell'ambito di un modello teorico
universale 49
di *Laura Salmon*

The Bearable Heaviness of Being a
Translator 75
di *Enrico Terrinoni*

POLARITÀ

Il nome proprio nell'antica Roma fra
antonomasia e allegoria: il caso delle
"coppie di nomi" 91
di *Marta Muscariello*

Editoriale

Cosa significa tradurre?

Riflessioni sulla traduzione intersemiotica e letteraria

di Paolo Proietti

La traduzione è una pratica antica: molti percorsi teorici, analitici, metodologici, hanno alimentato nel corso dei secoli riflessioni critiche, che hanno trovato sintesi ed espressione in studi di diversa tipologia. Studi di ambito storiografico, si alternano ad altri di carattere letterario; altri ancora sono alimentati da prospettive filosofiche, linguistiche, socio-culturali, intermediali e, facendo sempre più convergere la dimensione teorica con quella pragmatica, essi oggi fanno dialogare dimensioni semiotiche diverse, verbale, visuale, fonica, fornendo altrettante possibilità di lettura delle attività collegate al tradurre. Si tratta di un quadro plurale e ibrido, a partire dal quale è possibile interrogarsi sulla complessità di questa pratica testuale e sulla sua attualità nello scenario interconnesso in cui si allestiscono le strategie di una comunicazione globale, sempre più fondata sulla relazione fra le diverse tipologie di linguaggi: è in questo scenario che il processo di traduzione, in quanto pratica linguistica strumentale al più ampio fenomeno interpretativo e alle dialettiche di relazione fra modelli semiotici diversi, acquista una sempre nuova attualità. In altri termini, si potrebbe dire che oggi riflettere sul tradurre richieda l'adozione di una *forma mentis* intesa come strumento che consente di rivolgere il proprio sguardo critico su tutti quegli elementi testuali ed extratestuali attraverso i quali il testo entra in relazione con il contesto storico, sociale, linguistico, culturale, mediale che lo alimenta e lo sostiene, divenendone l'espressione.

Basti pensare all'analisi delle griglie tematiche, dei modelli linguistici, dei processi di scrittura, oggi sempre più ibridi, sui quali viene costruito il testo; oppure si pensi all'interpretazione del testo, intesa sia come percorso di ricostruzione di un senso che essa veicola, sia come strumento per la riflessione sulla letteratura, sulle relazioni che essa intrattiene con il contesto nel quale si colloca, nella considerazione di percorsi ermeneutici a loro volta rinvianti all'esperienza del singolo – autore, traduttore o lettore – alla sfera dell'immaginario e ai segni che esso lascia di sé nel linguaggio, nell'organizzazione dei processi di scrittura, dunque, nel progetto poetico d'insieme che si cela dietro a ciò che identifichiamo come testo.

Con una focalizzazione critica centrata sulla traduzione letteraria nonché su alcuni aspetti della traduzione intersemiotica e, più specificamente, audiovisiva, le riflessioni critiche che seguono si collegano ai contenuti affrontati nel precedente numero

VIII Editoriale

di *Poli-femo*, dedicato alla traduzione settoriale e alla terminologia, e lo completano nel quadro di una riflessione più ampia sulla traduzione intesa come "atto di conoscenza". L'auspicio è che i punti di vista critici che affiorano da queste pagine possano configurarsi come invito a leggere la traduzione come atto di comunicazione autenticamente conoscitivo, nel quale confluiscono la lezione del pensiero linguistico, la complessità di quello ermeneutico e la loro attualizzazione nelle prospettive teoriche e nelle pratiche adottate dalla comunicazione nel nostro tempo. L'intento che ha animato il progetto critico nel suo complesso è stato quello di stimolare una valutazione del problema del tradurre e calarlo consapevolmente nella più ampia integrazione fra la dialettica dei saperi, sfida ed esigenza della nostra contemporaneità.

Nella prima sezione della rivista, Paralleli, Andrea Bellavita e Mara Logaldo, nel contributo *Sottotitolare White Teeth vent'anni dopo: asincronie socioculturali di un adattamento televisivo*, affrontano la questione della traduzione dei sottotitoli adottando una prospettiva analitica doppia, riconducibile da un lato alla linguistica e dall'altro ai cosiddetti *Film studies*. Ma nel passaggio da un codice sonoro a un codice visivo, sottolineano gli autori, oltre alle specifiche competenze nei due ambiti che il traduttore deve avere, occorre tenere in costante considerazione gli aspetti sociolinguistici e storico-culturali che confluiscono nell'atto propriamente traduttivo nel momento in cui si manifesta la relazione dialettica fra la lingua del prototesto, le immagini e il dialogo sonoro.

Proseguendo, nella sezione Meridiani, il saggio *Nello spazio condiviso: trasmissione dei saperi e traduzione collaborativa* di Francesco Laurenti, sulla base di una prospettiva storiografica ricostruisce la genesi di alcune pratiche di traduzione collaborativa prodottesi in Europa, fra il IX e il XVI secolo e ne mette in evidenza la centralità nei processi di trasmissione e di assimilazione del sapere attraverso l'incontro fra culture. L'autore propone poi nuovi orientamenti di lettura della traduzione collaborativa, nel quadro di una fitta rete di percorsi di lettura che evocano la nozione di testo e la pluralità dell'atto interpretativo, la relazione fra progetto estetico e progetto comunicativo della traduzione, fino all'investigazione sulla figura del traduttore, sul suo statuto, sul concetto di autorialità, anche nella prospettiva di un'espansione di questa pratica nel nostro presente e nel futuro imminente, agevolata in ciò dai processi di digitalizzazione del lavoro.

Su un piano più filosofico, Gianni Puglisi nel saggio *Se un dettaglio fa la differenza*, sviluppa alcuni rimandi suggestivi ad aspetti del pensiero di Dilthey, Hegel, Lacan, Della Volpe. Obiettivo di fondo dello studioso è giungere alla proposta di una lettura dell'attività traduttiva come forma di penetrazione ontologica nel mondo di arrivo, che si realizza non tanto attraverso l'organizzazione di corrispondenze testuali, piuttosto di equivalenze semantiche tra sistemi culturali diversi, sulle quali oggi la traduzione trova ancor più la propria funzione di comunicazione e la propria dimensione conoscitiva.

Il saggio di Laura Salmon *Strategie e tecniche della traduzione poetica nell'ambito di un modello teorico universale*, presenta una riflessione sulla traduzione che si incentra sull'importanza del progetto teorico. Nella proposta critica della studiosa, esso è inteso come codificazione vera e propria di un modello complesso, allestito sulla base di una dimensione epistemologica sorretta dagli strumenti della terminologia e dalla condivi-

sione di concetti e parametri, nell'esigenza di definire una griglia concettuale operativa, su base interdisciplinare, nella quale il retaggio umanistico, così come le più recenti proposte teoriche neuroscientifiche, trovano spazio e forniscono uno strumento di lavoro applicabile universalmente.

La dimensione teorica della riflessione sulla traduzione costituisce il punto di partenza dal quale prende le mosse la riflessione sviluppata da Enrico Terrinoni nel saggio *The Bearable Heaviness of Being a Translator*. Nell'ipotesi critica lanciata dallo studioso, sviluppata attraverso riferimenti ad alcuni classici della tradizione occidentale, si ipotizza quello che potrebbe essere definito un "Umanesimo traduttivo", gravitante intorno alla centralità di un fattore umano generatore di una gnosi che trova espressione a livello semiotico in "tracce" e "segni" testuali nei quali si collocano significati latenti e profondi la cui esplicitazione "pesa" sulla responsabilità del traduttore.

Nell'ultima sezione della Rivista, Polarità, che ospita saggi centrati anche su questioni proiettate su altri orizzonti critici, il contributo di Marta Muscariello, *Il nome proprio fra antonomasia e allegoria: il caso delle "coppie di nomi"*, si focalizza sui meccanismi di funzionamento linguistico dei nomi propri e dei nomi comuni e prende le mosse da una ricognizione teorico-metodologica fondamentalmente centrata sull'uso pragmatico che di essi si fa, nonché sulla funzione strumentale che nomi propri e nomi comuni possono ricoprire operando da un punto di vista formale e linguistico come marcatori di "individualità culturali". L'analisi della funzione assegnata a "coppie di nomi" storicizzate in alcuni momenti della classicità greca e latina fornisce il contesto storico-culturale di riferimento sul quale si innesta il postulato teorico-metodologico di partenza.